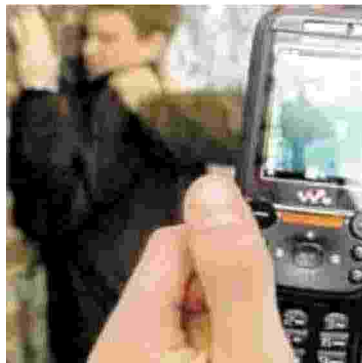


# «Cyberbullismo, i giovani sottovalutano il pericolo»

## IL FENOMENO

Apparentemente padroni del “mondo virtuale” ma incapaci di comprendere gli effetti prodotti dai loro comportamenti e di chiedere aiuto. Gli adolescenti, fotografati da un'indagine sul cyberbullismo realizzata dall'Università la Sapienza insieme con la Polizia di Stato, sembrano avere serie difficoltà nella gestione delle emozioni. Insulti e violenze online appaiono meno gravi se non addirittura giustificabili, agli occhi della web generation. Dai dati resi noti in occasione del Safer Internet Day emerge che 7 studenti su 10 pensa che le vittime dovrebbero confidarsi solo con i coetanei. A preoccupare la Polizia Postale è “il sommerso”, i reati non denunciati. Nel 2017 sono



**SECONDO UNA RICERCA DELLA SAPIENZA E DELLA POLIZIA POSTALE SOLO UNA MINORANZA CHIEDE AIUTO AGLI ADULTI E DENUNCIA I SOPRUSI**

stati 354 i casi segnalati e 39 i minorenni denunciati. La dimensione reale del fenomeno è ben altra. Se l'83% dei ragazzi intervistati considera grave l'insulto sui social quasi il 20% ritiene che creare un falso profilo per ridicolizzare un compagno sia giustificabile. Il 30% pensa che le condotte moleste non facciano soffrire la vittima che, in qualche modo, «se l'è cercata». Presi di mira sono i giovani più timidi, meno trasgressivi, obesi o disabili. Il bullo si percepisce forte e non ha nessun senso di colpa.

WhatsApp è la piattaforma preferita dal 90% degli studenti. In netto calo Facebook (63%). «I ragazzi evidenziano un meccanismo di funzionamento a doppio sistema - dice Anna Maria Giannini dell'Università la Sapienza - conoscono le regole ma usano un meccanismo giustificatorio». Eppure la violenza non è una semplice “bravata”. «Spesso i bulli comprendono fino in fondo il significato delle proprie azioni davanti al giudice - dice l'avvocato Marco Meliti, esperto di diritto di famiglia e presidente dell'Associazione di Diritto e Psicologia della Famiglia - Bisognerebbe spostare i riflettori sui genitori, piuttosto che sui minori». E' importante puntare sulla prevenzione. Il **Movimento Italiano Genitori (Moige)** insieme con la polizia parte dalle scuole con una campagna di sensibilizzazione che coinvolgerà 18 regioni, oltre 50 mila ragazzi, 100 mila tra genitori e docenti grazie al sostegno di 500 “Giovani ambasciatori” e un centro mobile di prevenzione. La battaglia contro ogni forma di violenza, anche in rete, va combattuta insieme.

**Barbara Carbone**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI ULTRÀ DEL VERONA: «Botte coi romanisti ma poi siamo amici»

LAVORA CON NOI ENTRA NEL NOSTRO TEAM VALENTINO

INNOVAZIONE E AFFIDABILITÀ